

Il vertice di Londra



Sulla via di Londra il presidente americano incontra a Parigi Mitterrand Dalla Francia un «si» alla ripresa delle ostilità contro l'Irak mentre restano diverse le posizioni sugli aiuti all'Unione Sovietica «Molto vicino» uno sbocco nell'affannoso negoziato Start

Il summit comincia con l'alt a Saddam

E Bush insiste: «A Gorbaciov niente assegni in bianco»

Mitterrand dà il via libera per la ripresa delle ostilità contro l'Irak: «giustificata» la guerra contro l'atomica di Saddam e in difesa dei Curdi. Ma caldeggia «aiuti subito» a Gorbaciov mentre Bush è attestato sul «niente assegno in bianco». «Molto vicino» invece, uno sbocco nell'affannoso negoziato sui missili strategici. «Baker e Bessmertnykh hanno superato i problemi principali», dice Bush.

Intervento militare è giusto, aveva detto il presidente francese. Confermando poi nella conferenza stampa congiunta con Bush che di questo soprattutto avevano parlato. Più espliciti di così non potevano essere: se Saddam continua a cercare di salvare la sua atomica o attacca i curdi ora che si sono ritirate le forze della coalizione dall'Irak settentrionale, americani e francesi sono già d'accordo a riprendere la guerra.

Intervento militare è giusto, aveva detto il presidente francese. Confermando poi nella conferenza stampa congiunta con Bush che di questo soprattutto avevano parlato. Più espliciti di così non potevano essere: se Saddam continua a cercare di salvare la sua atomica o attacca i curdi ora che si sono ritirate le forze della coalizione dall'Irak settentrionale, americani e francesi sono già d'accordo a riprendere la guerra.

Intervento militare è giusto, aveva detto il presidente francese. Confermando poi nella conferenza stampa congiunta con Bush che di questo soprattutto avevano parlato. Più espliciti di così non potevano essere: se Saddam continua a cercare di salvare la sua atomica o attacca i curdi ora che si sono ritirate le forze della coalizione dall'Irak settentrionale, americani e francesi sono già d'accordo a riprendere la guerra.

Intervento militare è giusto, aveva detto il presidente francese. Confermando poi nella conferenza stampa congiunta con Bush che di questo soprattutto avevano parlato. Più espliciti di così non potevano essere: se Saddam continua a cercare di salvare la sua atomica o attacca i curdi ora che si sono ritirate le forze della coalizione dall'Irak settentrionale, americani e francesi sono già d'accordo a riprendere la guerra.

DAL NOSTRO INVIATO SIEGMUND GINZBERG

PARIGI. Il nuovo ordine mondiale è armato. E bello. Uno squillo di guerra, una medaglia al valore militare, la più esplicita minaccia di riprendere i bombardamenti sull'Irak sono stati gli elementi salienti dell'incontro di Bush con Mitterrand al castello di Rambouillet, prima che i due si ritrovino al tavolo dei Sette a Londra. Niente sorrisi, facce tirate. Intonazione non festosa ma decisamente guerriera quella che la banda della Legione straniera ha dato alla Marselleise e a Stars Spangled Banner.

PARIGI. Il nuovo ordine mondiale è armato. E bello. Uno squillo di guerra, una medaglia al valore militare, la più esplicita minaccia di riprendere i bombardamenti sull'Irak sono stati gli elementi salienti dell'incontro di Bush con Mitterrand al castello di Rambouillet, prima che i due si ritrovino al tavolo dei Sette a Londra. Niente sorrisi, facce tirate. Intonazione non festosa ma decisamente guerriera quella che la banda della Legione straniera ha dato alla Marselleise e a Stars Spangled Banner.

PARIGI. Il nuovo ordine mondiale è armato. E bello. Uno squillo di guerra, una medaglia al valore militare, la più esplicita minaccia di riprendere i bombardamenti sull'Irak sono stati gli elementi salienti dell'incontro di Bush con Mitterrand al castello di Rambouillet, prima che i due si ritrovino al tavolo dei Sette a Londra. Niente sorrisi, facce tirate. Intonazione non festosa ma decisamente guerriera quella che la banda della Legione straniera ha dato alla Marselleise e a Stars Spangled Banner.

PARIGI. Il nuovo ordine mondiale è armato. E bello. Uno squillo di guerra, una medaglia al valore militare, la più esplicita minaccia di riprendere i bombardamenti sull'Irak sono stati gli elementi salienti dell'incontro di Bush con Mitterrand al castello di Rambouillet, prima che i due si ritrovino al tavolo dei Sette a Londra. Niente sorrisi, facce tirate. Intonazione non festosa ma decisamente guerriera quella che la banda della Legione straniera ha dato alla Marselleise e a Stars Spangled Banner.

L'Irak si appella all'Onu: «Fermate gli Stati Uniti» Terza lista degli armamenti

Saddam Hussein prende sul serio le minacce del presidente Bush: ieri è stata consegnata alla missione dell'Onu una nuova lista di installazioni nucleari, mentre il ministro degli Esteri iracheno ha chiesto al Consiglio di sicurezza di impedire una nuova aggressione americana ed ha sollecitato una riunione straordinaria della Lega Araba. Nuovo «avvertimento» israeliano a Baghdad.

Saddam Hussein prende sul serio le minacce del presidente Bush: ieri è stata consegnata alla missione dell'Onu una nuova lista di installazioni nucleari, mentre il ministro degli Esteri iracheno ha chiesto al Consiglio di sicurezza di impedire una nuova aggressione americana ed ha sollecitato una riunione straordinaria della Lega Araba. Nuovo «avvertimento» israeliano a Baghdad.

Saddam Hussein prende sul serio le minacce del presidente Bush: ieri è stata consegnata alla missione dell'Onu una nuova lista di installazioni nucleari, mentre il ministro degli Esteri iracheno ha chiesto al Consiglio di sicurezza di impedire una nuova aggressione americana ed ha sollecitato una riunione straordinaria della Lega Araba. Nuovo «avvertimento» israeliano a Baghdad.

Saddam Hussein prende sul serio le minacce del presidente Bush: ieri è stata consegnata alla missione dell'Onu una nuova lista di installazioni nucleari, mentre il ministro degli Esteri iracheno ha chiesto al Consiglio di sicurezza di impedire una nuova aggressione americana ed ha sollecitato una riunione straordinaria della Lega Araba. Nuovo «avvertimento» israeliano a Baghdad.

L'ultimatum dell'Onu e le rinnovate minacce americane stanno sortendo il loro effetto. Ieri mattina Baghdad ha consegnato al capo della missione dell'Aea (Agenzia internazionale per l'energia atomica) Dimitri Peticov una nuova lista di installazioni e apparecchiature nucleari irachene, come richiesto dal Consiglio di sicurezza la cui commissione per le sanzioni si riunirà oggi a New York. Si tratta della terza lista formata dagli iracheni a partire dal 27 aprile; ancora non se ne conoscono i dettagli, ma appare comunque confermato quanto avevano dichiarato a suo tempo i tecnici delle Nazioni Unite e cioè che gli elenchi precedenti erano «non veritieri», o comunque incompleti, e che dunque Baghdad ha continuato almeno fino a ieri (se quest'ultima risulterà la lista buona) a nascondere la verità sul suo potenziale nucleare. Nelle prime due liste, ad esempio, non c'era alcuna menzione dei 40 kg. di uranio particolarmente arricchito di cui Baghdad risulta in possesso.

L'ultimatum dell'Onu e le rinnovate minacce americane stanno sortendo il loro effetto. Ieri mattina Baghdad ha consegnato al capo della missione dell'Aea (Agenzia internazionale per l'energia atomica) Dimitri Peticov una nuova lista di installazioni e apparecchiature nucleari irachene, come richiesto dal Consiglio di sicurezza la cui commissione per le sanzioni si riunirà oggi a New York. Si tratta della terza lista formata dagli iracheni a partire dal 27 aprile; ancora non se ne conoscono i dettagli, ma appare comunque confermato quanto avevano dichiarato a suo tempo i tecnici delle Nazioni Unite e cioè che gli elenchi precedenti erano «non veritieri», o comunque incompleti, e che dunque Baghdad ha continuato almeno fino a ieri (se quest'ultima risulterà la lista buona) a nascondere la verità sul suo potenziale nucleare. Nelle prime due liste, ad esempio, non c'era alcuna menzione dei 40 kg. di uranio particolarmente arricchito di cui Baghdad risulta in possesso.

L'ultimatum dell'Onu e le rinnovate minacce americane stanno sortendo il loro effetto. Ieri mattina Baghdad ha consegnato al capo della missione dell'Aea (Agenzia internazionale per l'energia atomica) Dimitri Peticov una nuova lista di installazioni e apparecchiature nucleari irachene, come richiesto dal Consiglio di sicurezza la cui commissione per le sanzioni si riunirà oggi a New York. Si tratta della terza lista formata dagli iracheni a partire dal 27 aprile; ancora non se ne conoscono i dettagli, ma appare comunque confermato quanto avevano dichiarato a suo tempo i tecnici delle Nazioni Unite e cioè che gli elenchi precedenti erano «non veritieri», o comunque incompleti, e che dunque Baghdad ha continuato almeno fino a ieri (se quest'ultima risulterà la lista buona) a nascondere la verità sul suo potenziale nucleare. Nelle prime due liste, ad esempio, non c'era alcuna menzione dei 40 kg. di uranio particolarmente arricchito di cui Baghdad risulta in possesso.

L'ultimatum dell'Onu e le rinnovate minacce americane stanno sortendo il loro effetto. Ieri mattina Baghdad ha consegnato al capo della missione dell'Aea (Agenzia internazionale per l'energia atomica) Dimitri Peticov una nuova lista di installazioni e apparecchiature nucleari irachene, come richiesto dal Consiglio di sicurezza la cui commissione per le sanzioni si riunirà oggi a New York. Si tratta della terza lista formata dagli iracheni a partire dal 27 aprile; ancora non se ne conoscono i dettagli, ma appare comunque confermato quanto avevano dichiarato a suo tempo i tecnici delle Nazioni Unite e cioè che gli elenchi precedenti erano «non veritieri», o comunque incompleti, e che dunque Baghdad ha continuato almeno fino a ieri (se quest'ultima risulterà la lista buona) a nascondere la verità sul suo potenziale nucleare. Nelle prime due liste, ad esempio, non c'era alcuna menzione dei 40 kg. di uranio particolarmente arricchito di cui Baghdad risulta in possesso.

Baker e Bessmertnykh non ce la fanno Per lo Start ancora una fumata grigia

Non ce l'hanno fatta. Dopo quattro giorni di trattative Baker e Bessmertnykh non sono riusciti a scrivere l'ultima pagina del trattato per la riduzione delle armi strategiche. I risultati degli incontri inviati a Ginevra per ulteriori trattative. Da Parigi Bush aveva ammonito: «Non faremo un cattivo accordo solo per onorare l'incontro con Gorbaciov dopodomani». Ora, probabilmente, il vertice di Mosca non si terrà.

Non ce l'hanno fatta. Dopo quattro giorni di trattative Baker e Bessmertnykh non sono riusciti a scrivere l'ultima pagina del trattato per la riduzione delle armi strategiche. I risultati degli incontri inviati a Ginevra per ulteriori trattative. Da Parigi Bush aveva ammonito: «Non faremo un cattivo accordo solo per onorare l'incontro con Gorbaciov dopodomani». Ora, probabilmente, il vertice di Mosca non si terrà.

Non ce l'hanno fatta. Dopo quattro giorni di trattative Baker e Bessmertnykh non sono riusciti a scrivere l'ultima pagina del trattato per la riduzione delle armi strategiche. I risultati degli incontri inviati a Ginevra per ulteriori trattative. Da Parigi Bush aveva ammonito: «Non faremo un cattivo accordo solo per onorare l'incontro con Gorbaciov dopodomani». Ora, probabilmente, il vertice di Mosca non si terrà.

Non ce l'hanno fatta. Dopo quattro giorni di trattative Baker e Bessmertnykh non sono riusciti a scrivere l'ultima pagina del trattato per la riduzione delle armi strategiche. I risultati degli incontri inviati a Ginevra per ulteriori trattative. Da Parigi Bush aveva ammonito: «Non faremo un cattivo accordo solo per onorare l'incontro con Gorbaciov dopodomani». Ora, probabilmente, il vertice di Mosca non si terrà.

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. Niente da fare. In quattro giorni di intensissime trattative, James Baker e Alexander Bessmertnykh non hanno potuto diradare le ultime e «tossicissime» nebbie che ancora avvolgono il trattato Start. Hanno discusso, si sono fatti reciproche e sostanziali concessioni, hanno compiuto, per usare le parole di Baker, «considerevoli progressi». Ma

NEW YORK. Niente da fare. In quattro giorni di intensissime trattative, James Baker e Alexander Bessmertnykh non hanno potuto diradare le ultime e «tossicissime» nebbie che ancora avvolgono il trattato Start. Hanno discusso, si sono fatti reciproche e sostanziali concessioni, hanno compiuto, per usare le parole di Baker, «considerevoli progressi». Ma

NEW YORK. Niente da fare. In quattro giorni di intensissime trattative, James Baker e Alexander Bessmertnykh non hanno potuto diradare le ultime e «tossicissime» nebbie che ancora avvolgono il trattato Start. Hanno discusso, si sono fatti reciproche e sostanziali concessioni, hanno compiuto, per usare le parole di Baker, «considerevoli progressi». Ma

NEW YORK. Niente da fare. In quattro giorni di intensissime trattative, James Baker e Alexander Bessmertnykh non hanno potuto diradare le ultime e «tossicissime» nebbie che ancora avvolgono il trattato Start. Hanno discusso, si sono fatti reciproche e sostanziali concessioni, hanno compiuto, per usare le parole di Baker, «considerevoli progressi». Ma



L'incontro tra George Bush e Francois Mitterrand. Sotto, Giulio Andreotti davanti al n° 10 di Downing street

L'agenda e gli argomenti Il summit punto per punto

I lavori del G7 cominceranno nel primo pomeriggio di oggi alla Lancaster House. Il discorso introduttivo sarà tenuto dal premier inglese Major. La prima sessione, che continuerà i suoi lavori domani mattina, sarà dedicata a un'analisi della situazione politica mondiale, e al termine sarà diramata una «dichiarazione politica» comune. La seconda sessione dei lavori, che occuperà i Sette domani pomeriggio e mercoledì mattina, ha all'ordine del giorno l'analisi della situazione economica mondiale, e anche in questo caso al termine verrà diffusa una «dichiarazione economica». Sono previste anche due cene comuni: stasera, alla Torre di Londra, i Sette saranno ospiti di Major. Domani sera, invece, sarà la regina Elisabetta a offrire una cena a Buckingham Palace.

Brasile Soldi in cambio dell'Amazzonia

La continua distruzione della foresta amazzonica è un pericolo per tutta l'umanità. Il Brasile, negli anni scorsi, è stato spesso accusato di scarso interesse nei confronti della catastrofe ambientale che quotidianamente avviene sul suo territorio. La ricerca di un accordo con il Brasile, per la conservazione della foresta amazzonica interessa tutti, allora aiutaci (economicamente) in questo sforzo. E a Londra sarà allo studio del G7 una concessione di un miliardo e mezzo di dollari all'Amazzonia, in cambio della salvaguardia della foresta amazzonica. Sarebbe il più grande affare ecologico della storia.

Kurili: l'arcipelago conteso tra Urss e Giappone

Sono quattro piccolissimi isolotti, ma da quasi cinquant'anni complicano i rapporti tra l'Unione Sovietica e il Giappone per la loro grandiosa importanza strategica. L'Urss li invase verso la fine della Seconda guerra mondiale, e da allora Tokyo ne pretende la costituzione. La vera trattativa, tuttavia, è stata avviata solo con l'avvicinarsi di Gorbaciov al Cremlino. Già la recente visita del leader sovietico in Giappone si è conclusa con un relativo successo per via delle Kurili. La posizione del leader Kuria al riguardo è quanto mai chiara: «L'Urss restituisce l'arcipelago; oppure di aiuti non se ne parla. Uno scoglio in più per Gorbaciov».

Sicurezza Scotland Yard aumenta i controlli

Il già imponente servizio di sicurezza predisposto dalla polizia inglese è stato ulteriormente rafforzato ieri. La decisione è stata presa dopo il ritrovamento di una lista di persone che potrebbero costituire nuovi obiettivi dell'attività terroristica dell'Ira. La lista è stata trovata a Limerick, nell'esercito repubblicano nordirlandese. Il documento conterrebbe i nomi di esponenti politici, militari, funzionari della polizia. Quello approntato per il G7 è il più massiccio servizio di sicurezza mai predisposto dalla polizia inglese.

Controsommit I paesi più poveri si vedranno in una chiesa

È dal 1984 che, in occasione delle riunioni del G7, vengono organizzati i controsummit. L'anno scorso i paesi più poveri del mondo tennero le loro riunioni in un barcone ancorato sulla Senna. Quest'anno la sede del controsummit sarà una chiesa metodista dove un vescovo inglese, David Jenkins, chiederà all'opulento Occidente di rinunciare all'idolatria del denaro e del consumo. I «verdi» hanno invitato quest'anno anche il leader sovietico Mikhail Gorbaciov. Purtroppo, dal 1988 ad oggi, i controsummit non hanno prodotto alcun risultato concreto, né «guasta» le giornate del Sette.

Gorbaciov: gli appuntamenti del leader sovietico

È la prima volta dal 1975 - anno del vertice di Rambouillet che segnò la nascita del G7 - che un leader sovietico viene invitato a questo appuntamento. In realtà Gorbaciov non parteciperà a nessuna delle sessioni di lavoro, ma incontrerà i Sette solo alla fine del vertice. Il capo del Cremlino giungerà a Londra domani sera, e mercoledì mattina presenterà al G7 il suo piano per salvare l'Urss. Nel pomeriggio si terrà l'attesissimo incontro con il presidente statunitense, probabilmente decisivo ai fini della riuscita della missione londinese di Gorbaciov. Giovedì, infine, il leader sovietico, avrà incontri separati con gli altri membri del G7, e in quest'occasione incontrerà anche il presidente del Consiglio, Andreotti.

VIRGINIA LORI

Mulroney, Major e Kaifu Per Andreotti il mediatore la giornata degli incontri

LONDRA. Per il presidente del consiglio Andreotti è stata la giornata degli incontri bilaterali: prima il canadese Mulroney, poi Major, infine la cena con Kaifu. E Primakov, il consigliere di Gorbaciov a Londra da tre giorni per condurre il difficile gioco diplomatico con gli «shep» del G7. Andreotti, il mediatore fra la sua figura, nel senso che tutti, dal sovietico al premier britannico, gli riconoscono il ruolo assai «tossico» di «tessitore» della tela del G7 quando ancora si discuteva se invitare o meno il leader sovietico al vertice londinese. Ora Gorbaciov è la «star» del summit, ma le difficoltà aumentano mano mano che ci si avvicina al momento in cui siederanno tutti attorno allo stesso tavolo.

L'Urss su altri temi. D'accordo con la richiesta francese e tedesca di togliere le barriere che vincolano i prestiti della Banca europea per l'Est allo scopo di far uscire dal coma i commerci tra Urss e paesi dell'ex Comecon. D'accordo nell'approfondire la discussione sulle forme permanenti di partecipazione dell'Urss agli organismi internazionali. Per quanto concerne il Fondo Monetario, l'Italia difenderà la linea dell'associazione quale membro speciale (sostenuta da tutto il G7) che non prevede né il diritto di voto né la garanzia di credito ma insisterà sulla prospettiva di partecipazione a pieno titolo. Per l'Ocse si parla di un segretario speciale presente l'Urss, per lo stesso G7 si pensa ad una specie di consultazione per alcuni temi da definire. Andreotti non ha espresso pubblicamente valutazioni sulle difficoltà alla vigilia del G7 di trovare una posizione comune. Nel lungo incontro a Downing Street, ha discusso con Major punto per punto il messaggio di Gorbaciov per invitare al «pragmatismo», atteggiamento sul quale il «premier britannico ha concordato. Ma la differenza è netta: l'Italia ritiene che tra riforma politica e riforma economica sovietica debba essere mantenuto uno «stretto parallelismo» e che il vertice di Londra deve essere «un primo episodio», deve aprire cioè la strada ad un confronto permanente tra Est e Ovest. Andreotti incontra Bush stamattina a colazione e giovedì i toasti, e il caffè li dividerà con Gorbaciov.



DA UNO DEI NOSTRI INVIATI ANTONIO POLLIO SALIMBENI